

L'INCHIESTA

POCHI OSPEDALI GARANTISCONO QUELLO TERAPEUTICO. SPESSO LE PAZIENTI CAMBIANO REGIONE, ALTRE VOLTE ADDIRITTURA STATO. PER LA POLITICA È UN TABÙ. MA C'È CHI SI RIBELLA, COME A JESI...

ROBERTO ROSSI
ROMA

Aborto, indietro tutta

Troppi obiettori, «194» inapplicata

Racconta Andrea Cataldi: «Era martedì e io ero a letto con una tonsillite. In soggiorno mia moglie, alla diciottesima settimana di gravidanza cerca di tenere a bada il nostro primogenito Daniele non le concede tregua (...) Nella frenesia si fa largo il trillo di un telefono che non avremmo voluto sentire». Simona alza una cornetta «che non avrebbe dovuto alzare». Dall'altro capo l'ospedale di Ascoli Piceno, la città dove vivono, con i risultati dell'ammiocentesi: «Dovremmo parlare con voi». E arriva «il buio, all'improvviso». In pochi minuti raggiungono la struttura. La tonsillite di Andrea è una «questione già vecchia». «Trisomia 13, sindrome di Patau» c'è scritto nella cartella. Un caso rarissimo, uno su diecimila. Chi ne è affetto nasce deforme e non vive più di tre mesi. «Incompatibile con la vita» dicono all'ospedale, «incompatibile con la vita» pensano i genitori sconvolti. «Piano piano, quasi bisbigliando, ci viene illustrato l'unico scenario plausibile, proprio quello più impensato, proprio quello che mai avremmo preso in considerazione»: l'aborto.

«Quella parola si fa fatica a pronunciarla, persino il personale medico accenna, ammicca, ricorre agli acronimi: Ivg, Itg». Figurarsi poi quando devono «confessare che: "noi qui queste cose non le facciamo, siamo obiettori"». Se si vuole ci sono altre strutture. Ancona, San Severino Marche o Pesaro. «Ma ad Ancona la lista d'attesa è lunga» e più si aspetta più diventa complicato, pericoloso. La scelta cade su San Severino Marche, due ore di auto. Eppure la legge, la «194», ideata 35 anni fa per regolare la procedura di aborto, dovrebbe obbligare gli ospedali dove esiste un reparto di ostetricia e ginecologia, come quello di Ascoli, a eseguire interruzioni di gravidanza dopo i primi novanta giorni. L'articolo 9, che regola il diritto all'obiezione di coscienza, lo dice chiaramente quando riporta che «gli enti ospedalieri e le case di cura autorizzate sono tenuti ad assicurare l'espletamento delle procedure previste...».

FOTOGRAFIA

Ma se la legge lo recita, in Italia in pochi la applicano. Per capire quanti, visto che il ministero della Salute non fornisce un elenco aggiornato degli ospedali nei quali siano operanti i reparti di ginecologia che garantiscano l'aborto terapeutico (dopo i primi 90 giorni), e dato che l'Istat non fornisce questo tipo di informazioni, trincerandosi dietro un illusorio «segreto statistico», la Laiga (Libera associazione ginecologi per l'applicazione della 194) ha fatto una sua personale ricerca. «Ospedale per ospedale» ci dice la dottoressa Anna Pompili. Non tutti, naturalmente, ma una fetta talmente larga di strutture da rendere lo studio un prezioso documento. I risultati si fermano all'aprile di quest'anno, ma da allora si può immaginare che poco sia cambiato, in meglio.

La fotografia è riassunta nelle tabelle a fianco ma il responso è netto: nel nostro Paese la «194» è spesso carta straccia. Sommersa da una dilagante obiezione di coscienza, spesso piegata a logiche che nulla hanno a che fare con un reale convincimento interiore, e da una conseguente e ben più grave obiezione di struttura. Una realtà che il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, fa finta di non vedere fissando il numero di obiettori a una cifra che balla, per ogni regione, intorno al 70%. Ma si tratta di una media semplice, fuorviante. In certe realtà l'applicazione della 194 è complicata.

Nel Lazio, ad esempio, l'unica regione nella quale l'indagine è completa, su un numero totale di 391 ginecologi strutturati nei reparti solo 33 non obiettori eseguono l'interruzione di gravidanza volontaria. Neanche uno su dieci. Non che da altre parti vada meglio. In Sardegna negli ospeda-

li Civili di Bosa e di Ozieri, sono quasi tutti obiettori. In Campania solo il 16% dei ginecologi è non obiettore, in Calabria la percentuale si abbassa anche di più (sfiorando appena il solo il 7%).

Ma anche al nord si trovano delle realtà piuttosto complesse. All'ospedale di Bergamo sono obiettori 20 ostetrici-ginecologi su 27, 32 anestesisti su 100 e 52 membri del personale sanitario non medico su 125. A Seriate, sempre in Lombardia, su 33 ostetrici-ginecologi 21 sono obiettori. L'en plein lo fa il presidio di Treviglio: 14 ginecologi e 22 anestesisti. Tutti obiettori. Ma ci sono, come ha denuncia-

LA LEGGE

È stata emanata nel 1978
È stata confermata
con una consultazione
referendaria
il 17 maggio 1981

to il Pd locale, anche i casi di Montichiari, in provincia di Brescia, di Cuggiono, presidio dell'ospedale di Legnano, di Iseo, che dipende dall'ospedale di Chiari, di Sondalo e di Chiavenna, distaccati dell'ospedale della Valtellina e Valchiavenna. Quante interruzioni si sono fatte? Zero.

In totale, ha calcolato la Laiga, su 441 strutture italiane sentite, solo poco più del 10% garantiscono l'aborto terapeutico. Molti pazienti sono così costretti a spostarsi in un altro ospedale. Come succedeva a Caserta, dove

nella Clinica S. Anna, convenzionata con la Regione e autorizzata ad eseguire interruzioni di gravidanza, nel 2012 si sono presentate 1633 donne. Di cui solo il 30% residenti in città o in provincia. Il resto, sette donne su dieci, proveniva da altre zone: Napoli (il 50% delle pazienti) o Frosinone e Latina. Ma questo accadeva fino all'agosto di questo anno. Avendo già esaurito il budget a disposizione, la clinica S. Anna non effettua più aborti.

Se la regione o la città più vicina rappresentano la prima opzione, alle volte si sceglie anche di andarsene all'estero. In Gran Bretagna, ad esempio. Con quasi ottocento sterline molte cliniche praticano l'interruzione terapeutica. Nel paese (secondo i dati della Uk Abortion Statistics relative al 2012) la presenza delle italiane (oltre un centinaio) è seconda solo a quella delle irlandesi. Tenendo a mente,

GLI OBIETTORI NEGLI OSPEDALI

REGIONE LOMBARDIA

Ospedale	Città	Totale ginecologi per reparto	Ginecologi non obiettori
Bolognini	Seriate	11	5
Ospedale Civile	Desenzano sul Garda	9	2
Fornaroli	Magenta (Mi)	14	2
A.O. Melli	Chiari	10	5
A.O. San Carlo	Milano	13	10
A.O. Melegnano	Milano	10	4
A.O. Treviglio	Bergamo	6	2
Broni Stradella	Pavia	8	1
A.O. Legnano	Milano	13	2
L. Sacco	Milano	19	10
Paolo	Milano	19	9
Mangiagalli Reg. Elena	Milano	70	24
Niguarda	Milano	20	3
Clinica M. Melloni	Milano	22	5
Bassini	Cinisello	8	2
Ospedale Civile	Sesto S. Giovanni	10	5
Ospedale Civile	Rho (Mi)	12	5
Ospedale Civile	Vimercate (Mi)	11	3
Ospedale Civile	Desio (Mi)	14	2
S. Gerardo	Monza	23	2
Ospedale Civile	Como	20	2
Ospedale Civile	Lecco	18	4
Ospedale Civile	Lodi	22	6
Ospedale Civile	Sondrio	11	1
San Giovanni Bianco	Treviglio (Bg)	6	2
A.O. Legnano	Magenta (Mi)	13	2
Pres. Osp. Monza e Brianza		62	8

REGIONE TOSCANA

Ospedale Civile	Pontedera	16	5
Ospedale Civile	Versiglia Lucca Massa	16	3
San Giovanni di Dio	Firenze	15	7

REGIONE BASILICATA

Osp. Potenza	Chiaromonte	9	1
--------------	-------------	---	---

REGIONE LAZIO

Ospedale	Città	Totale ginecologi per reparto	Ginecologi non obiettori
Policlinico Casilino	Roma	17	3
S. Pertini	Roma	17	2
S. Eugenio	Roma	15	2
G.B. Grassi	Ostia (Roma)	15	2 (+3 Sumai)
S. Spirito	Roma	14	1 (+2 Sumai)
S. Camillo	Roma	21	3 (+4 Sumai)
S. Giovanni	Roma	28	2 (+3 Sumai)
S. Filippo Neri	Roma	20	4
Policlinico Umberto I	Roma	40	1
A.O. S. Andrea	Roma	14	0
S. Paolo	Civitavecchia	9	1
Parodi Delfino	Colleferro	11	0
Ss. Gonfalone	Monterotondo	7	1
Coniugi Bernardini	Palestrina	8	0
S. Giovanni Evangelista	Tivoli	10	2
P.O. Anzio-Nettuno	Anzio	9	2 (+1 Sumai)
P.O. Albano-Genzano	Genzano	10	2
San Giuseppe	Marino	6	2 (+1 Sumai)
Paolo Colombo	Velletri	9	0
S. Maria Goretti	Latina	18	1
Ospedale Civile	Fondi	10	2
Ospedale Civile	Formia	10	0
Ospedale Civile	Frosinone	10	0
Ss. Trinità	Sora	6	1
S. Benedetto	Alatri	6	0
S. Scolastica	Cassino	7	0
Belcolle	Viterbo	17	0
Ospedale Civile	Tarquinia	10	0
Osp. Civile S. Anna	Ronciiglione (Vt)	?	1 (a gettone)
Ospedale Civile	Rieti	10	0 (+1 Sumai)
San Benedetto	Alatri	6	0

REGIONE CALABRIA

ASP	Catanzaro	13	1
Ospedale Civile	Cosenza	16	1
ASPS	Locri	11	1
Ospedale Civile	Cetraro (Cs)	12	1

Fonte: Laiga, dati aggiornati all'aprile 2013